



# «Ecco come spendere i miliardi per Roma»

## I progetti del Pci: dallo Sdo al parco archeologico - I 450 miliardi sono insufficienti - Dibattito sulla proposta dell'Agenzia

Goria, ministro di Asti, alla richiesta di fondi per la capitale rispose candidamente: «Ma ai miei vigliaccoli come lo vado a spiegare che ho dato ancora soldi ai romani?». Alla fine, con lo stanziamento di 450 miliardi, il principio che lo Stato deve occuparsi del futuro della sua capitale è passato. Qualcosa si è però rotto nel clima che aveva portato all'approvazione della mozione su Roma-Capitale da parte di tutte le forze del Parlamento. Ne hanno parlato i comunisti romani in un seminario di studi su «Una strategia di sviluppo per lo sviluppo di Roma-Capitale». Se ne è discusso in una tavola rotonda a cui hanno partecipato il ministro Oscar Mammì, Paolo Ciofi e Leo Canullo, deputati del Pci, Gianfranco Redavid, segretario provinciale del Pci, Paolo Cabras, deputato Dc e Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci.

«Governo e maggioranza hanno abbandonato le idee ispiratrici della mozione parlamentare», ha detto Paolo Ciofi. «La commissione mista tra governo e enti locali che doveva decidere sui progetti non è mai stata insediata. Lo stanziamento, del tutto insufficiente, di 450 miliardi è stato ottenuto contro l'opinione del governo, grazie all'iniziativa del Pci, che aveva presentato un emendamento con la richiesta di 1.000 miliardi in tre anni. Insomma secondo i comunisti non vi sono in questo momento — lo ha detto Sandro Morelli — tutte le condi-

zioni per una convergenza tra maggioranza e opposizione».

Al governo si rimprovera un'idea di Roma come «ufficio di rappresentanza», al sindaco Sgironello di non aver prima fatto niente per ottenere i finanziamenti per poi giudicarsi un «fatto storico». Ora, comunque, questi 450 miliardi di conto e si deve decidere chi li spende e per cosa.

«Non possono essere utilizzati assolutamente per le spese ordinarie», dice Mammì. «Debbono essere invece spesi per le grandi opere. Bisogna fare presto, è questione di settimane e non di mesi. Ho il timore che per quest'anno non si riuscirà neppure a spendere 125 miliardi previsti. Ciofi non è d'accordo con questa impostazione: non basta dire «facciamo le grandi opere» se non si ha una strategia per la capitale. Noi pensiamo, in accordo con la mozione, che Roma ha un'avvenire solo come centro politico-istituzionale moderno, capitale dell'innovazione, dell'informazione e della comunicazione al servizio del paese».

Il seminario del Pci ha definito alcuni dei progetti su cui puntare per costruire la capitale del Duemila: l'infrastruttura (sistema integrato di trasporti e centro feristico-congressuale) e

l'istituzione del parco archeologico (su tutti questi punti sono state presentate relazioni specifiche).

Sul chi spenderà i soldi c'è grande varietà di ipotesi. Non sono però ancora ben definite. Il Pci romano ha lanciato già da tempo l'idea di un'Agenzia per Roma Capitale. Ieri Redavid ha precisato che «il tema è stato un po' enfatizzato. Non vogliamo la creazione di un nuovo potere; pensiamo ad una struttura operativa per coordinare i progetti, poi chiamatela come vi pare». I democristiani tifano per un'Autorità, sul modello del commissario per la ricostruzione nelle zone terremotate: «Siamo contro una legge speciale — ha detto Cabras — ma per garantire speditezza ai lavori c'è bisogno di rafforzare i poteri degli amministratori locali».

Il rischio che al già fitto groviglio delle competenze si aggiunga un altro potere rimane però forte. «Non vorremmo ritrovare con una nuova Cassa per il Mezzogiorno», ha detto Ciofi. Sandro Morelli non ha chiuso la porta alla proposta socialista: «Non voglio esorcizzare le parole. Per i progetti debbono essere decisi dalla commissione Stato-Enti locali: poi ci deve essere uno strumento tecnico-operativo per la loro attuazione. Se con l'Agenzia si intende l'insieme di questi strumenti allora è un'ipotesi su cui si può discutere».

Luciano Fontana

Nella foto: Paolo Ciofi e Oscar Mammì

### Nel Lazio gli ospedali sono in difficoltà e una macchina è imballata al Policlinico

# Storia di un Tac desiderato Solo 7 tomografi, un affare per i privati

## Il reparto di neuro-traumatologia dell'Umberto I non funziona perché non si possono assumere gli infermieri - «È difficile smaltire tutte le richieste» - Nelle cliniche private esami a ritmi sostenuti - La Regione dice di avere un piano per risolvere queste carenze

Nella famiglia dei Tac rappresenta la «quarta generazione», ma non è mai nato. Da quasi un anno giace imballata in una stanza della clinica di neurotraumatologia del Policlinico Umberto I. Il Tac lo hanno messo nel freezer, ma tutto il reparto è congelato. Due camere operatorie, 18 letti per l'assistenza in terapia intensiva, strumenti ed attrezzature di sofisticata avanguardia: tutto questo non può essere utilizzato perché non si riescono a trovare 22 infermieri. O meglio gli infermieri ci sono, i concorsi sono stati fatti, ma c'è il blocco delle assunzioni. Le economie sanitarie si fanno così: si spendono soldi per mettere in piedi un modernissimo reparto e poi si risparmia non assumendo il personale necessario.

La Regione potrebbe «eludere» le direttive del governo, ma la deroga per le assunzioni finora non è stata concessa. Ormai non ricordo nemmeno più — dice Manlio Moretti, della direzione sanitaria del Policlinico — quante volte abbiamo fatto questa richiesta e invece ogni giorno si possono contare i «tam-tam» che siamo costretti a mettere in funzione per trovare un posto presso i Tac degli altri ospedali. E parlo solo dei casi urgenti, dei traumatizzati per i quali una tomografia fatta entro brevissimo tempo può significare la vita».

Al Policlinico Tac sono due, almeno sulla carta. Uno, quello presso la Neuroradiologia è superato dal punto di vista tecnologico ed è pieno di «acciaccchi». L'altro (il total body con il quale si può scandagliare tutto il corpo) più impostato a pieno ritmo ha sempre del lavoro arretrato. E intanto il Tac nuovo di zecca continua a restare lì dimenticato e per alcuni è addirittura ignoto. Alla Regione, ad esempio, non sanno nemmeno della sua esistenza. «Forse sarà una donazione di qualche ente — spiega gentilmente un funzionario — e in questo caso a noi non risulta». Donazione o no è già singolare il fatto che la Regione, che ha preparato un piano per acquistare nuovi Tac, non ne sia al corrente, ma il fatto è ancora più sconcertante quando scopriamo che la Tac è stata acquistata dal ministero della Pubblica Istruzione. Sicuramente ci sarà subito qualcuno pronto a dire che queste cose succedono perché non è stata ancora sciolta il nodo della convenzione tra Regione e Uni-



# Caos-sanità: l'assessore ha incontrato il prefetto

## I tre grandi ospedali romani sono da tempo sovraccollati - Ridotte le accettazioni al S. Giovanni - I nodi politici che occorre sciogliere

Nella sanità romana è ancora emergenza. I tre più grandi ospedali della capitale sono sovraccollati da tempo e nessuna soluzione radicale sembra a portata di mano. San Giovanni, San Camillo e Policlinico, come ormai accade sempre più frequentemente in certi periodi dell'anno, «scoppiano» e sono costretti a lanciare grida d'allarme alle autorità competenti.

Ieri dal prefetto Ricci si è recato l'assessore comunale alla sanità, Mario De Bartolo per concordare insieme una reciproca collaborazione. Non si sa, in particolare, cosa sia stato deciso e del resto poco si può decidere, fino a quando per-

marranno i nodi strutturali che stringono la sanità romana.

Il San Giovanni ha da tempo «ralentato» le accettazioni, ricorrendo solo pazienti d'urgenza. San Camillo e Policlinico continuano a denunciare il divario tra degenze e personale sanitario. Di fatto tutto è bloccato anche perché non esiste una vera politica sanitaria; né a livello regionale, né a livello romano e i cittadini continuano a navigare nel caos. Caos che si ripete puntualmente ogni volta che la stagione invernale acuisce malanni già esistenti, soprattutto negli anziani, che così vanno ad occupare centinaia di posti letto, cosiddetti d'ur-

genza. Del resto, le dichiarazioni d'intenti dei vari assessori sono rimaste tali e quindi le annunciate riconversioni per lungodegenti di cliniche convenzionate, sono restiate finora sulla carta. Anche il progetto di «ridimensionamento» delle Usl, presentato da De Bartolo si è arenato alla illustrazione al giornalismo; il piano sanitario regionale non riesce a vedere la luce.

In questo quadro si inverte il problema specifico del Policlinico per il quale, nonostante le sollecitazioni e gli impegni assunti, non si riesce a firmare la convenzione con la Regione. Né sono stati aperti gli

ospedali di Ostia e del nuovo Sant'Eugenio, o cominciato a costruire quello di Pietralata.

Una situazione, come si vede, drammaticamente immobile, dentro la quale disservizi e disfunzioni scoppiano con periodicità «regolare». Né sarebbe serio aspettarsi interventi dal prefetto. I problemi sono tutti d'ordine strettamente politico e in quelle sedi vanno risolti, ma da Comune, sia Regione sembrano affacciati in tutt'altra faccenda e non sembra proprio che la «omogenità» delle giunte dia garanzia di coordinamento e di decisionalità.

L'apparecchiatura per il S. Filippo Neri costa un miliardo e 300 milioni e intanto per pagare le Tac, che vengono fatte presso le cliniche convenzionate, si spendono circa mille e cinquecento milioni all'anno.

Il Tac non è solo uno strumento diagnostico indispensabile, ma è anche un grosso affare per chi sa sfruttare le carenze e i colpevoli ritardi della sanità pubblica. Un esame costa intorno alle 700mila lire e nelle cliniche private non esistono tempi morti. I Tac vengono sfruttati al massimo e, in molti casi, vengono manovrati da chi la mattina ha fatto il suo turno in ospedale. «Abbiamo un piano per i Tac — dicono all'assessorato regionale alla Sanità — ed ora con la recente legge sull'unione di acquisti pensiamo di andare ad un acquisto in blocco per accelerare la loro consegna». I Tac in programma sono sei (S. Filippo, Ostia, Latina, Frosinone, Rieti e Tivoli) e con la loro installazione dovrebbe essere coperto quel «fabbisogno» che è stato individuato nel rapporto: 1 Tac ogni 250-350 mila abitanti. Sulla carta va tutto bene, ma in quanto proprio davanti al Nuovo ospedale di Ostia ha aperto i battenti un laboratorio privato armato di Tac. L'ospedale è pronto da mesi, ma non è stato ancora aperto e prima che arrivi il Tac chissà quanti altri mesi passeranno. C'è tutto il tempo — avrà pensato il titolare del laboratorio — per ammortizzare le spese del Tac e realizzare un «discreto» guadagno. Ma, si sa, il frutto di un privato è più veloce di una legge pubblica...

Ronald Pergolini

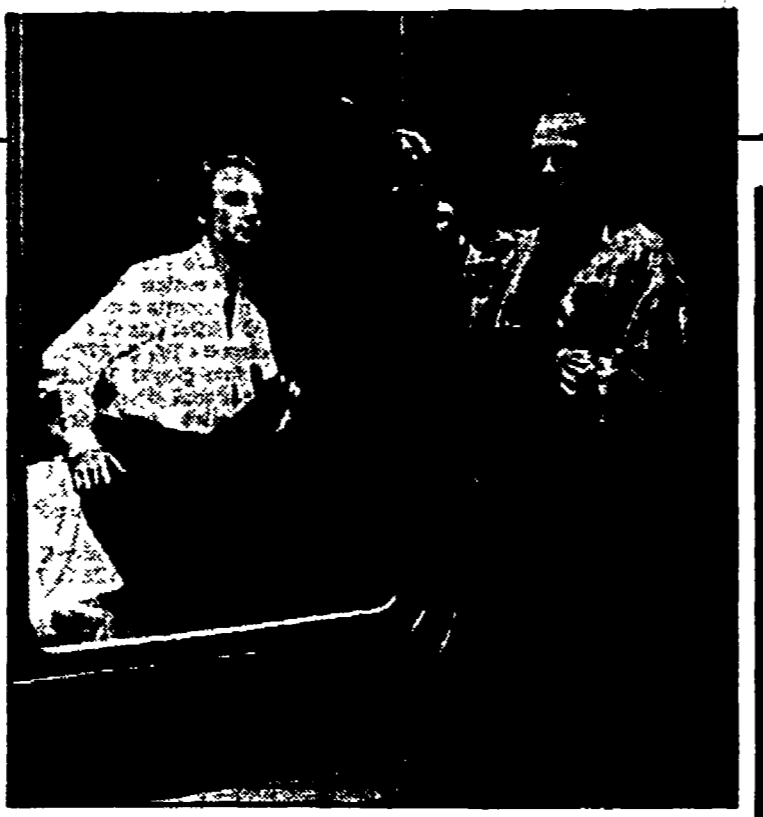
# didoveinquando

## I conti di Vasilicò con il «Ritratto» di Wilde

OSCAR WILDE IL RITRATTO DI DORIAN GRAY scritto e diretto da Giuliano Vasilicò. Interpreti: Stefano Madia, Maurizio Donadoni, Roberto Fosse, David Brandon, Loredana Scarameia, Caterina Casini, Pierangelo Pozzato, Achille Brunini. Scene, costumi e musica di Agostino Raffà. Teatro Politecnico.

Poco prima dell'inizio dello spettacolo, Giuliano Vasilicò si chiedeva se fosse possibile mettere in scena, oggi, un classico d'avanguardia (rientrando egli di diritto nella classe di ferro degli sperimentatori teatrali in Italia) e se con questo spettacolo vi fosse riuscito. Va detto, per la cronaca, che dopo l'esperimento di due anni fa, sulla teatralizzazione de «L'uomo senza qualità» di Robert Musil, andato in scena non finito, come un «work in progress», Vasilicò ha continuato a lavorare a quella sua idea che ormai si porta dietro da tempo (e che forse il prossimo anno potremo vedere). L'Oscar Wilde, pertanto, si pone come un lavoro autonomo rispetto a questa «strategia», anche se non del tutto alieno dalla teoria e pratica che verranno poi applicate all'opera di Musil.

A conti fatti spettacolo visto, ci sembra di capire che la contraddittoria formulazione dell'inizio, trova una sua ragione d'essere in questa ultima fase del regista. Con la sua operazione, infatti, egli ripercorre il tempo all'indietro, non tanto per approdare al periodo d'oro della sperimentazione e ai suoi



die che hanno radici nella vita stessa. Indubbiamente per scoprire le «antiche» cifre stilistiche di Vasilicò bisogna, in questo spettacolo, scavare sotto la parola, raccogliere elementi qui e là, soprattutto per quanto riguarda il lavoro sugli attori (qui tutti onestamente impegnati nei loro ruoli), del suo spettacolo, fondamentalmente sul lavoro.

Antonella Marrone

## Argòt, per chi cammina sui propri piedi e sceglie con un buon fiuto

Per chi soffre di claustrofobia nelle situazioni di massa, per chi non ha bisogno di spazi grandi e affollati per sentirsi vivo, per chi apprezza il gusto di camminare sui propri piedi e di scegliere con il proprio fiuto... L'Argòt apre uno spazio a dimensione familiare dedicato ai ragazzi nel nuovo locale di via Natale del Grande 21.

Il Carnevale è occasione per presentare gli spettacoli delle due compagnie che vi agiranno stabilmente tutti i sabati e le domeniche pomeridiane: «I racconti del ragno» presentato dalla compagnia Nagual e «Corte circuito» presentato dalla cooperativa GtComi.

L'obiettivo — dicono i responsabili dell'Argòt — è di di-

Una scena di «Il ritratto di Dorian Gray» diretto da Giuliano Vasilicò

## «Caro Liszt, ti piace così la tua Sonata?»

C'è stato un po' di movimento, come si può dire, per il ritorno in Italia, dopo trent'anni (ma, per merito di Bruno Cagli, aveva suonato una quindicina d'anni o sono, a Pesaro), del pianista russo Shura Cherkassky, ultimo rappresentante della scuola di Anton Rubinstein.

Emigrato giovanissimo in America, Cherkassky ha studiato, a Filadelfia, con un allievo di quel grande pianista e compositore, amico e nemico di Ciaikovski. Ha girato tutto il mondo, e ha suonato nei maggiori centri e festival, anche con i più illustri direttori d'orchestra. Nato ad Odessa nel 1911, Shura Cherkassky è in attività dall'età di dodici anni.

Un vero trionfo gli è stato decretato, l'altra sera, dal pubblico che segue le preziose serate di EuroMusica, al Teatro Ghione.

Cherkassky affascina per la sua particolare confidenza con il suono. Vive lui all'interno del suono, e svolge, durante il concerto, un dialogo con gli autori che ripropone in esecuzioni chiarissime, trasparenti, quasi didascaliche, ma anche, all'occasione, divertite e sorridenti. Aveva in programma un sacco di musica (Schumann, Liszt, Grieg, Bernstein, Ciaikovski), ma ha raggiunto un clima di felicità con la Sonata di Liszt: sonorità lievisime e intense. E via via che si inoltrava nella Sonata, pareva che dicesse: «Caro Franz, ti piace questo passaggio, va bene questa sfumatura, e qui, che dici, ti piace il suono, così?». E qualcosa del genere, un colloquio, non tanto si è poi avvertito nella Sonata op. 7 di Grieg o in certe Variazioni di Bernstein, quanto con il Ciaikovski «vero» delle Variazioni op. 19 e del Ciaikovski «finto»: una parafarsi dell'Eugenio Onieghin, avvicinate soprattutto per il famoso valzer. Con malizioso humour, Cherkassky ha poi concesso tre bis, culminanti in una Polka di Rachmaninov, suonata con il gesto sottile di un magnifico pezzo da café-concert.

G. V.

### RIPRENDE LA VENDITA SPECIALE DI ABBIGLIAMENTO IN VIA DI TORRE ARGENTINA, 72 - ROMA

(da Largo Argentina al Pantheon)

Con merce invernale e primaverile, per rilascio forzato di magazzini esterni di 2.000 mq.

**Abbigliamento uomo:**

PULLOVER di grande marca e qualità	L. 15.000	Massimo 65.000
PANTALONI di grandi marche, di ogni tipo	» 15.000	79.000
GIACCHE di grandi marche con tessuti di lane pregiate Harris, lambswool, cashmere, tessuti inglesi, confezioni pregiate e sartoriali	» 75.000	290.000
ABITI di grandi marche e di grande qualità, tessuti pregiati nazionali ed esteri, tessuti inglesi	» 150.000	390.000
IMPERMEABILI e CAPPOTTI firmati, italiani ed inglesi	» 90.000	250.000
CAPPOTTI CASHMERE	» 250.000	650.000
CAMICIE, tessuti italiani, svizzeri, tedeschi ed inglesi	» 15.000	69.000
MONTONI SHEARLING originali italiani, francesi e spagnoli di grandi marche: minimo L. 250.000, medio 450.000, massimo 690.000		

**Abbigliamento donna (grandi marche e firme):**

MAGLIERIA	L. 15.000	Massimo 100.000
ABITI	» 35.000	150.000
CAPPOTTI (firmati)	» 35.000	250.000
IMPERMEABILI (firmati)	» 50.000	250.000
IMPERMEABILI CON PELLICCIA, PELLE, MONTONI ORIGINALI, italiani, francesi e spagnoli (capi lunghi e pregiati)	» 250.000	850.000

QUOTAZIONI PARTICOLARMENTE BUONE PER: CINTURE, SCARPE, CRAVATTE, PAPPILLON, SMOKING, TIGHT, ABBITI SERA, CALZATURE INGLESI E AMERICANE

**ORARIO CONTINUATO**

**BASSETTI CONFEZIONI Srl**

Tel. 6584600 - 6568259 - Telex 622694

Gruppo Bassetti Com. off. ai sensi legge 80

# GRECO AUTO

Concessionaria **FIAT** Un carnevale che... vale!

* Panda 30L	* Panda 30 CL	* Ritmo D-CL - a.F.
5.700.000	6.200.000	11.700.000

Oppure: 18 rate senza interessi \* (IVA e Opzionali Inclusi)

VIA DELLE CAVE, 99/a • Tel. 7827841